

Piano Casa, architetti perplessi sulle misure di rilancio del Governo



LUNEDÌ 14 FEBBRAIO 2011 17:56

Il Cnappc, contrario a ipotesi di condoni edilizi, sottolinea la necessità di puntare sulla rottamazione urbana

“Siamo fortemente perplessi sull'ipotesi di un rilancio del Piano Casa (Piano Casa Bis) a meno che esso non sia coordinato con le realtà amministrative locali e si ponga l'obiettivo di riqualificare le periferie ed i contesti residenziali degradati. In caso contrario l'intera operazione verrà ridotta ad un mero indiscriminato incremento della capacità insediativa delle nostre città”.

Questa la posizione del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (CNAPPC) in merito alle **misure annunciate dal Governo per far ripartire l'edilizia attraverso gli ampliamenti volumetrici e gli interventi di sostituzione edilizia di immobili dismessi.**



No alle sanatorie per chi ha costruito abusivamente

Per gli architetti italiani è “indubbio che occorra un rilancio del settore edile, profondamente in crisi, così come risulta ormai indifferibile la semplificazione delle procedure amministrative dello stesso settore”. Tuttavia, secondo il Cnappc “appellarsi all'articolo 41 della Costituzione sulla libertà d'impresa non può essere giustificazione per mettere mano a riforme disorganiche, incapaci di affrontare in modo strutturale i motivi di crisi del comparto, e che suonano come sanatorie per chi ha edificato abusivamente al di fuori di qualsiasi controllo urbanistico o ambientale”.

Puntare sulla riqualificazione ambientale

“La necessità di tutelare il territorio, principale risorsa economica e culturale del nostro Paese, deve procedere in modo contestuale all'identificazione di efficaci strumenti di gestione delle trasformazioni e di promozione dell'architettura di qualità”, sottolineano gli architetti. “L'incentivazione degli strumenti connessi al contenimento dei consumi energetici, alla sostituzione dell'edilizia di scarsa qualità, alla riqualificazione complessiva delle nostre città deve far parte, unitamente alle relative agevolazioni di tipo fiscale, di quel complessivo progetto di riqualificazione ambientale del Paese che gli architetti italiani sollecitano da anni”.

Promuovere la rottamazione urbana

Il Consiglio Nazionale degli architetti “ribadisce la necessità di promuovere interventi pubblici e privati nel settore della rottamazione urbana che rappresenterebbero una grande opportunità per l'industria e per l'economia del nostro Paese e per porre mano finalmente ad un piano generale di tutela, di consolidamento e di ricostruzione del patrimonio edilizio postbellico che ha dimostrato tutta la sua inadeguatezza architettonica, urbanistica e ambientale”.

Ance: il Piano Casa diventi un Piano Città

Sulla **necessità di puntare sulla riqualificazione urbana delle aree degradate insiste molto anche l'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance)**, che chiede misure immediate di semplificazione delle norme per superare i paletti imposti dagli enti locali, ricorrendo anche agli strumenti di incentivazione fiscale del 36%, del 55% e dell'Iva agevolata.